



I FENICI E I CARTAGINESI IN SARDEGNA TRA I PRIMI ANNI DELL'VIII E LA METÀ DEL III SECOLO A.C., I LORO RAPPORTI CON LE POPOLAZIONI LOCALI E LA LORO RETE COMMERCIALE NEL MEDITERRANEO.



Ulteriori informazioni presso:
Circolo Amicizia Sarda
Associazione di Promozione Sociale,
Culturale e Ricreativa - Treviso
0422.210131 - 349.1994948

FENICI E CARTAGINESI IN SARDEGNA

I Fenici nascono come popolo, ma non come entità politica, agli inizi del XII secolo a.C.

Fin dagli albori della navigazione antica, la Sardegna fu meta e crocevia di commerci grazie alle sue rilevanti risorse naturali, quali ossidiana e metalli pregiati, per cui, i mercanti orientali furono attratti da queste ricchezze e dalle possibilità offerte dal mercato.

Si può ricordare soprattutto un intenso traffico di rame in arrivo da Cipro ed in uscita di grandi quantità di argento. E' necessario tuttavia precisare che le miniere erano dirette appannaggio delle popolazioni nuragiche, che erano proprietarie dei giacimenti.

A partire dai primi decenni del XII secolo a.C., iniziano ad arrivare i naviganti vicino-orientali, dapprima i Filistei, seguiti dai Ciprioti e dai Siriani del nord e, infine dai Fenici.

Verso la fine del IX secolo a.C. inizia a mutare il tipo di approccio dei Fenici verso l'Occidente e il Mediterraneo.

I primi anni dell'VIII secolo a.C. vedono la nascita dei primi impianti urbani fenici in Sardegna. Attorno al 550 a.C. Cartagine sbarcò in Sicilia; qualche anno dopo, sollecitata dalle ricchezze minerarie e agricole, tentò l'impresa anche in Sardegna, ed attorno al 525 a.C., gli eserciti di Cartagine, al comando Asdrubale e Amilcare ebbero ragione della Sardegna, impadronendosi pertanto dei ricchi giacimenti e divenendo parte dell'impero di Cartagine.

Nel trattato di pace siglato nel 509 a.C. tra Cartagine e Roma la Sardegna appare come un territorio politicamente soggetto al dominio cartaginese.

La conquista cartaginese della Sardegna non fu certamente indolore, ma fu meno drastica di quanto si possa ritenere, infatti, le singole città conservarono il loro stato di diritto; in quanto l'intervento di Cartagine nell'isola è volto a impadronirsi delle ricchezze minerarie, praticamente inutilizzate nella precedente età fenicia, e a sfruttare le vaste potenzialità agricole.

BIOGRAFIA.

Piero Bartoloni è professore ordinario di Archeologia fenicio-punica presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Sassari. Dal 1997 al 2002 è stato Direttore dell'Istituto per la Civiltà fenicia e punica del Consiglio Nazionale delle Ricerche. È Direttore della Scuola di Dottorato "Storia, letterature e culture del Mediterraneo" dell'Università di Sassari, con sede presso il Dipartimento di Storia. È Direttore Scientifico della Rivista "Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae" e Direttore del Museo Archeologico Comunale "Ferruccio Barreca" di Sant'Antioco. Dal 1964 ha condotto scavi archeologici e prospezioni in Italia, Malta, Grecia, Cipro, Turchia, Libano, Tunisia, Marocco e Spagna. Attualmente, in Sardegna, dirige gli scavi archeologici a Sant'Antioco e a Monte Sirai e, in Tunisia, a Zama Regia e a Nabeul. Nei suoi studi si è occupato della cultura materiale fenicia e punica e, in particolare, degli amuleti, delle stele dei tofet, della ceramica vascolare e, inoltre, della marineria cartaginese. È autore di oltre duecento pubblicazioni a carattere scientifico, tra le quali una quindicina tra libri e monografie.